

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

Per la seconda volta, dacchè fu ricostituita la Nazione e formato il Regno d'Italia, un principe ereditario celebra le proprie nozze. Ma Umberto e Margherita dovettero compiere nell'antica sede dei Re di Sardegna, nella città magnanima altrice del nostro Risorgimento — Torino; **Vittorio Emanuele ed Elena** le effettuano nella terza e definitiva capitale, la cui liberazione coronò l'opera della redenzione nazionale, nell'intangibile sede dei Re d'Italia, presso l'ara sacra ove dorme il Padre della Patria, del quale il giovine principe rinnova il nome — augurio a Lui ed al popolo di più alti destini.

Così Roma, che, diciotto anni or sono, vide per la prima volta, addolorata e altera, la solenne funebre pompa onde era tratto al sepolcro un italo Re, vede oggi, pure per la prima volta, con uguale alterezza e con giubilo la solenne pompa d'Itale regie nozze; così l'eterna Città, nei lutti e nelle esultanze nazionali, viene riconsacrata quale la vollero immutabilmente i destini, la ragione della storia e il nostro naturale diritto — capo di nostra gente.

Alla letizia di Roma fa eco la letizia di tutte le città italiane, sempre concordi nei sentimenti patriottici; e da ogni parte della penisola si levano unanimi gli auguri e volano intorno ai due giovani sposi.

E gli auguri dicono al principe: Il vostro grande Avo liberò dall'indigena ed esterna schiavitù la Patria e ne ricompose ed unì le sparte membra, facendola risorgere come un sol tutto, dopo quattordici secoli di dilacerazioni: opera altissima e civile, la quale non ha nella storia di tutti popoli alcuna che l'avanzi in grandezza, come Quegli che la compì non ha, tra i reggitori di popoli, chi per morale altezza lo superi. Al periodo eroico, che fu consacrato a sì degna impresa, non poteva seguirne un secondo che lo pareggiasse: era naturale, era nell'indole degli eventi umani, era inevitabile, una sosta, anzi diremmo quasi un momentaneo infiacchimento. L'augusto vostro Padre ha saputo mantenere e svolgere, con irreprensibile lealtà, le nostre libere Istituzioni, le quali, come furono la condizione indispensabile per la ricostituzione d'Italia, lo sono altresì della conservazione sua e della sua salvezza. Ma spetta a voi, o Principe, compiere la grande impresa del risorgimento morale ed economi-

SALUTO PUZIFILE

Lincipessa gentil, da la Montagna
Nera a le nozze italice discesa,
Di due popoli il voto v'accompagna
Bene augurando, co la teda accesa;
Voi saluta al suo Principe compagna
Roma, che mai non vide entrare in chiesa
De' suoi regnanti nuzial corteo,
E nova assiste a' riti d'Imeneo.

Poi che, dal tempo de' pagani, in Roma
Siete la prima voi donna regale
Che, col fiore d'arancio su la chioma,
Ascenda i gradi de le regie scale.
Era un regno di chierici, che doma
Non avean la cervice al maritale
Giogo; nè canto di madre, nè uditi
Pe' taciti ambulacri eran vagiti.

Anzi, se donne apparvero talora
Tra i colonnati claustru, non già liete
Mandava luci la regal dimora,
Ma sanguinose, come di comete.
Se di Marozia il nome e Teodora
Vi cadranno sott'occhio, oh non leggete,
Montenegrina Principessa, quelle
Pagine senza sole e senza stelle.

Se da fiale mal chiuse un acuto
Odor vapora, e per la notte immonda
Guizza un pugnale, tremola un liuto,
Torcete l'occhio da Lucrezia bionda.
Quella, che, in cocchio d'oro e di velluto,
Cui di valletti gran stuolo circonda,
Tutta d'assiria pompa empie la via,
È donna Olimpia, men donna che arpia.

— Oh che le donne Iddio tenga lontano
Da' regi tetti! — il popolo dicea.
Ma un giorno, nel fulgente aere romano
Letificato da una santa idea,
Parve una donna bella, che per mano
Un fanciullo biondissimo tenea.
Sorridente volgea la fronte onesta,
La corona d'Italia aveva in testa.

Il cor pietoso e la mente era amica
Sol di nobili cose e di leggiadre;
E Roma, degli eroi la madre antica,
Corse a la reggia a salutar la madre.
— Oh, quel tuo figlio il ciel lo benedica,
E una sposa gentil lo faccia padre
Di generosa prole, onde sia degno
De le storiche glorie il nuovo regno! —

Voi, Principessa, che a le nozze andate,
A compiere quel voto il ciel destina.
I nostri figli che, ne le giornate
Lontane, voi saluteran Regina,
I nostri figli, quando voi passate,
Dicano: Questa gentil Montenegrina,
Che la corona de' Sabaudi ingioja,
Somiglia a Margherita di Savoia.

(Dalla Nuova Antologia).

D. GNOLI.

co della Patria, spetta a voi perfezionare l'opera avita e paterna, e far sì che l'Italia cresca sempre più di civiltà e di benessere all'interno, di prestigio e di dignità nel consorzio delle potenze europee.

E gli auguri dicono alla principessa: Per quasi un decennio, la risorta Italia non ebbe nell'augusta Casa Regale luce di femminile gentilezza: la morte aveva rapita anzi tempo la degna compagna del nostro primo Re: le sue figlie andarono presto spose a principi stranieri, ma cooperando anch'esse, pur con le nozze, specialmente la soavissima e forte Clotilde, all'impresa nazionale. Ma un giorno una giovinetta bionda, della stessa Casa Sabauda, divenne la sposa dell'Erede della Corona, e fu, dopo altri dieci anni, la prima Regina d'Italia.

Da quel giorno, un nuovo riflesso di bellezza e di bontà avvolse la Reggia e si diffuse tra la Nazione; una serie non interrotta d'opere gentili e pietose accrebbe e rese più soave il vincolo d'amore che univa ed unirà per sempre il Popolo e il Re; il fascino del femminile regale — come lo chiamò il poeta — brillò accanto alle maschie virtù di due monarchi valorosi.

Agli esempi di Margherita di Savoia, ispiratevi, o giovine Principessa: questo è il grido che vi si leva dintorno fra le acclamazioni festose d'un popolo, che lietamente vi accetta per figlia sua. Possiate un giorno essere chiamata degna di Lei: questo è il voto più ardente di tutti i cuori Italiani.

La poesia del Montenegrò

Dall'alto delle zone native — scrive un dotto nell'orientalismo moderno, dal quale ricaviamo queste note —, o dalle sponde sinuose delle marine, i Montenegrini, vedendo testè giunger le itali navi, recanti alla nuova patria la sua futura regina; avranno riconsiderata, con la fantasia, la visione delle galere veneziane, recanti le figlie dei veneti Dogi in ispose ai principi del loro paese.

È proprio così: queste nozze, che oggi allietano la reggia del Quirinale, o suscitano un concorde plauso in tutta la nazione, si riconnettono anch'essi all'antica gloria dei due popoli. Vittorio Emanuele — fatidico nome —, che dovrà essere il terzo Re della redenta Italia, non ha scelta la sua compagna tra le Case più potenti d'Europa, e più antiche e famose, ma non sempre però di fama degna e incontaminata,

ma si è anche in tale occasione — la più solenne per ogni uomo, solennissima per un principe —, ricongiunto alla tradizione di nostra stirpe latina, ed ha rinnovato i vincoli, che soleva stringere un giorno col più forte propugnacolo orientale contro il sozzo Islamismo, lo Stato italiano — la repubblica veneta — che più fortemente lottò per la civiltà latina. E non a torto i prodi figli del Montenegro hanno riconosciuto nel principe nostro il legittimo erede di quei Dogi, che altre navi, in altri tempi, inviavano ai loro porti, lietamente adornate anch'esse per feste nuziali.

Quell'alpestre paese, quel piccolo eroico Piemonte Slavo, la Tsernagora dalle leggende orali terribili e pietose, non ha per la storia letteraria monumenti di prosa e poesia classica, che uguagliino i fatti mirabili della sua storia civile: ha più fucili che libri; e talora ha fuso i caratteri delle sue tipografie per farne palle di moschetto, quasi per significare ai nemici che i suoi poemi escono dalle bocche delle carabine e si stampano con lettere di fuoco.

Gran parte, se non la totalità della produzione poetica montenegrina (comune, per lo più, all'intera stirpe serba) potrebbe raggrupparsi sotto due titoli *Armi ed Amori*; due titoli però che non stanno, come è facile comprendere, separati e distinti, ma spesso s'intrecciano, perchè il guerriero, che difende la patria è la fede contro il *reo verme* del Turco, è quello stesso che s'accende alle bellezze delle fanciulle sue concittadine.

Uno dei canti storici montenegrini più importanti e bello è appunto quello delle nozze d'un valoroso guerriero Massimo con un figlio d'un doge Veneto. Già suo padre Ivan — che aveva difeso Scutari insieme con Antonio Loredano contro Suleiman pascià, costringendolo alla ritirata, e fondata Cetigne (1474) — aveva sposata la veneta Caterina Orlo; il figlio, Massimo, sposò Elisabetta Erizzo, pure di Venezia: e su questo secondo parentato si svolge il mirabile poemetto che conta 1251 versi.

Un altro canto storico, che potrebbe intitolarsi *La richiesta delle vergini*, narra la battaglia fra i Turchi e i Montenegrini del 1756. Il visir di Bossina chiede al vladica Basilio Petrovich dodici fanciulle tra le più belle, come tributo; ma il vladica, radunati i suoi guerrieri, risponde che gli manderà invece un sasso perchè s'impicchi o dodici code di porco per ornarsene il turbante. Si viene alla pugna, e si combatte per quindici giorni; già i Montenegrini mancavano di polvere e di palle, quando, tra le cartucce raccolte sui feriti e sui morti musulmani, e fra alcune migliaia venute loro quasi per miracolo, si rinfrancano, e « sull'alba candida, in nome di Dio, cantando, piombano come lupi su bianche pecore e disperdono il nemico su monti e poggi fino alla notte. »

Nel canto *I dey e Giorgio il Nero*, si fa che la natura stessa, coi suoi fenomeni meteorologici, indichi la necessità della pugna, e lo stesso Corano — la Bibbia dei nemici — accenni ai loro torti ed all'inevitabile castigo. Giorgio il Nero, capo dei Montenegrini, con solo dodici porcari, combatte contro i Turchi e li sconfigge; poi, dato l'allarme, solleva tutto il suo paese, li insegue ne fa sterminio.

Altri canti guerreschi sono i *Corvi messaggeri*, l'*Onore delle donne*, i *Tesori del Nemanja*, il *Sonno della moglie di Disdar*, ecc.

La poesia è dappertutto, anche tra gli analfabeti — vera improvvisazione spontanea, naturale, rustica. « Siccome non so scrivere — dice appunto un poeta rusticano — ho fatto una canzone per ricordarmi quello che pensavo di te, bella mia, mentre aspettavo il nemico. »

E il nemico pare lo aspettino sempre: ricevono le armi sin dalla cuna; e i loro primi balocchi sono pistole, fucili, coltelli; e i loro esercizi da adolescenti sono bellici; la loro vita è la guerra.

Piere e robuste anch'esse le donne, seguenti i mariti, i parenti al campo; alcune, come dice una canzone, col coltello in una mano, il fucile nell'altra, un bimbo legato al petto, e le cartucce nel grembiule. E, insieme, sono caste, fedeli, devote; pronte ad ogni sacrificio per lo sposo, di cui tanto più sono fiere, quanto più teste di Turchi abbia mozzate.

Le fanciulle hanno un candore verginale leggiadrissimo, che il popolo ha consacrato nei canti. Ed i versi d'amore, che in abbondanza si conser-

vano in molteplici raccolte, rivelano grande squisitezza di sentimento, che abbellisce, ingentilisce e purifica la stessa sensualità.

L'amore tra i giovani si confonde e si fortifica nel senso della natura; e dalla natura son tratte le similitudini, le personificazioni, od in ogni caso gli sfondi dei tanti quadretti, che le liriche riproducono, ed alla natura è data vita, aspirazioni e parola umana.

Corollario poi dei canti d'amore sono quelli di nozze. In ordine a questi, nello scritto citato, troviamo questi interessanti particolari:

Il fidanzato sceglie due fra i parenti e gli amici come compari alla sposa, che sono detti *dijeveri*, e invita tutti i giovani amici, detti *svati*. All'alba del giorno nuziale, la gioconda brigata, a cavallo, e fornita d'un destriero per la sposa, dopo aver bevuto il bicchiere della staffa, lascia la casa maritale, e, preceduta da un portabandiera, cantando, caracollando, sparando fucili e pistole, si dirige alla casa della futura moglie. Ivi trovano sulla soglia, lieti d'accoglierti, i parenti della fanciulla, eccettuati i genitori. I *dijeveri* fanno venir la madre e le chiedono il permesso di condur via la giovinetta. Quella si oppone con ogni sforzo, piange, grida, finchè, calmata dai doni, dà il suo consenso. Gli *svati* entrano in casa, dove sta un forziere aperto, verniciato a colori vivaci, dono dello sposo, e destinato raccogliere gli altri regali, e cioè oggettini d'ornamento e utensili casalinghi, utili al corredo e all'uso domestico. La madre e le amiche conducono via la fanciulla e si affaccendano ad abbigliarla con le gioie e con le vesti preparate, dalla camicia di finissima seta di Scutari, con le ampie maniche ricamate, sino alla giacchetta trapunta d'oro. Tocca al fratello di lei farle cader di testa la *Kapa*, emblema della verginità, che le copriva la fronte, sulla quale oramai deve scendere il velo severo di sposa. Gli *svati* invadono le mense; gli *andiari* fendono larghi quarti d'agnello arrosto; si versa in giro e in copia vino, caffè, acquavite; e mentre innanzi alla porta di casa echeggiano, fra le danze, canti, evviva e facilitate, allegri brindisi salutano la sposina, pronta a partire. Scortata a dritta e a manca da *dijeveri*, e seguita da schiamazzanti *svati*, essa perviene alla fine nella casa maritale. Qui, sulla soglia, essa riceve, per baciarsi, dalla *stariesina* un bambino, simbolo e presagio dei doveri di madre; quindi dalla suocera un pomo, che essa deve gettar così in alto da sorpassar il tetto della casa, essendo di malo augurio il contrario; e, finita questa cerimonia, baciata la soglia e lo suocero, entra in casa, dove si versa il corteo.

Incomincia il banchetto degli *svati*, mentre i compari della sposa si siedono sul letto nuziale e ricevono dal marito leccornie e bevande, dopo di che ne discendono per corteggiare la sposina, di cui il marito non può occuparsi in presenza di estranei. Venuta la sera, i compari del marito (*Kuum*) accompagnano la fanciulla nella stanza nuziale, dove si reca lo sposo dopo aver ricevuta la benedizione paterna. I *dijeveri* tornano alla gioconda brigata, che, raccolta intorno al focolare, ne porta via e ne getta tizzi, brace e cenere, sin che non riceve, in larga copia, acquavite e fichi secchi. I *Kuum* si ritirano dalla stanza nuziale, sostano un istante all'uscio, quindi sparano un colpo di pistola, a cui fanno eco parecchi altri degli *svati*. Queste feste nuziali, che sono chiamate *seradidze* (dall'antico vocabolo unno *Zdravo*), donde la voce italiana: *stravizzo*, durano tre, sei, otto e più giorni, secondo l'indole e le ricchezze delle famiglie.

Della poesia montenegrina, bellica, erotica o nuziale, vorremmo dare alcuni saggi; ma lo spazio ce lo vieta. Ci piace però di chiudere col seguente brano:

Quando Miloje l'alfiere pensò alle nozze, corse terre e città dall'ultimo oriente all'occidente; ma non poté trovare una fanciulla degna; trovava invece da ridir su tutte il leggiadro cavaliere. E già stava per non pensare più a nozze, quand' ecco un caso inaspettato e strano. Una mattina, era giorno di festa, Miloje va alla chiesa per tempo, e sul sagrato incontra Maleta, prode capitano figlio della bianca Colasimo; e Maleta il capitano gli dice: — Guarda per Dio, alfiere Miloje: tu hai visitato terre e castella, hai percorso oriente ed occidente, nè hai trovato mai una fanciulla di tuo gusto. Or io ti voglio dire un portento: se vuoi, potrai trovare la vergine degna di te a Zagorje in riva al mare azzurro; da Vitale Maricic. Le genti raccontano di lei meravigliose: ha la bella persona esile e alta, come eretta sul mezzodi

al mite sole della primavera: i suoi capelli son seta; gemme preziose gli occhi, le ciglie due rondini marine; sono rose purpuree le gote, due file di perline i denti; la bocca è un vasetto di miele: se parla è una tortora che geme; se ride scioglie perle; se guarda ti par falco; se cammina, ha l'andatura del pavone. È tutta una bellezza, fratello mio, una bellezza che non ha pari al mondo. La famiglia poi di Vitale è spezzata, è degna di te e della tua stirpe; insomma, caro fratello, ti pareggia in tutto. E Vitale ti stima, e ti darà la figlia senza ciarle. Prepara dunque ogni cosa; l'arra, le sponsalizio, il pomo; raccogli i leggiadri parantinfi, e va da Vitale a prender la sposa.

Miloje fu lieto del consiglio: dalla chiesa tornò alle sue case, e si diede a riunire i parantinfi per tutta la Bosnia, per le spiagge dell'Adriatico e per l'Erzegovina. E raccolse prodi giovinetti scapoli, su puledri non domati, e gli eroi più famosi per nobile corteo. E con quello stuolo, Miloje si mosse a prendere la sposa. Come furono vicini alle case di Vitale, Vitale stava sulla finestra, e a veder i leggiadri parantinfi, diceva fra sé, stupito: — Dove andranno que' leggiadri parantinfi? di chi sono? — Ma il corteo si fermò proprio innanzi alle sue case, e lo sposo gli rivolse la parola: — O Vitale, suocero diletto, noi veniamo dall'Erzegovina confidando nella fortuna e in Dio; veniamo per Callista tua figliuola. — Vitale udì quelle parole, e si rivolse a' suoi: — Spalancate le porte, o miei servi, prendete i cavalli agli ospiti, e menateli nelle scuderie: guidate i parantinfi nella bianca torre. — Subito i servi obbedirono: spalancarono le porte del cortile, cossero intorno agli ospiti, menarono i cavalli nelle scuderie; e nella bianca torre i parantinfi. E Vitale tenne banchetto per tre giorni, per tre giorni convivì i parantinfi, sin a che non ebbero più nulla a desiderare.

Quando apparve in cielo la quarta alba, due fratelli condussero la sorella. Oh com'è bella la sposa soave! La faccia le brillò fra le bende così, che tutti furono abbagliati dallo splendore del viso e delle vesti: chinaron il capo, gli occhi a terra innanzi a tanta bellezza. E lo sposo parlò alla suocera; — O dolce madre della mia sposa, dimmi, l'hai fusa in oro, lavorata in argento, o rapita al sole sflogorante o te la concessa prodigo il cielo? — La madre della sposa scoppio in pianto, e nel pianto diceva: O Miloje, genero diletto, io non ho fuso in oro la mia figlia, nè l'ho lavorata in argento, nè l'ho rapita al sole sflogorante; ma il cielo prodigo me la concessa. — E piangendo, gli porge i doni. E se vedessi che doni offre il suocero allo sposo! Cosc stupende e meravigliose. Gli regala un lindo morello, puro, senza macchia, con la gualdrappa di fine scarlatto ricamato d'oro, che gli pende sino a' garretti, mentre le nappi gli toccano l'ugne: ha la sella di bosso, e il bosso variegato è d'argento; splende di gemme l'arcione, d'onde pendono l'armi signorili; di qui è la spada a due mani; di là scende l'azza dorata; ha le briglie coi freni anche dorati. E questo cavallo è donato al genero. Ma il più bel dono lo recano i cognati; essi conducono la sorella, la bellissima vergine Callista. E Miloje, accettato i regali, balza in sella, caracolla allegro, mentre la spada gli risuona al fianco, gli tintinnano i fregi sul petto, gli svolazzano le penne pel cimiero.

GLI OMAGGI DI CESENA

Oggi, Sabato 24, per l'occasione delle nozze regali, gli edifici governativi e municipali, quelli della Congregazione di Carità, le sedi dei Reduci, del Circolo Democratico Costituzionale, della Cassa di Risparmio e della Banca Popolare, e moltissime case di privati hanno esposta a festa la bandiera nazionale.

Il Municipio — alle ore 10 ant., cioè al momento in cui si celebrava a Roma il matrimonio civile — ha fatto suonare la gran campana pubblica. Questa sera, alle 5, suona il concerto bandistico nella Piazza Vittorio Emanuele.

Lo stesso Municipio ha spedito stamane il seguente telegramma:

Primo Aiutante di Campo
S. M. il Re

Roma.

Al fausto avvenimento che oggi allieta la Reggia, partecipa con vivo giubilo, bene auspicando dell'avvenire, questa cittadinanza, memore che alle vicende di Casa Savoia è indissolubilmente congiunta la fortuna d'Italia.

Si compiacca l'E. V. di esprimere questi sentimenti di devozione e di affetto alle L.L. M.M. e agli Augusti Sposi.

SINDACO
Evangelisti.

Per iniziativa d'alcune egregie signore di Cesena, o qui residenti, sono state anche raccolte parecchie firme per un saluto alla Regina, che è stato spedito oggi stesso. Nel riprodurlo, dobbiamo fare, a nome delle iniziatrici, le scuse a quelle persone, che, involontariamente, nella fretta, non

fossoro state interpellate. Ma siamo certo che tutte saranno liete di questo atto di femminile gentilezza, compiuto a nome del nostro paese:

A. S. E. *Prima Gentildonna di Corte di S. M. la Regina* ROMA.

Sottoscritte, interpreti dei voti delle Cesenati, pregano V. E. significare S. M. loro partecipazione giusta gioia di Madre e di Regina per le nozze del Principe Ereditario, e mandano caldissimi auguri e riverenti omaggi. — Contessa Maria Roverella, Contesse Costanza e Clarice dei Principi Chiaramonti, Evangelisti Assunta, Fabbri Contessa Luisa, Quaranta Luisa, Luisa Caligaris, Mischi Elvira, Mori Teresa, Masini Ghini Marchesa Virginia, Elvira Mami Prati, Bartoletti Lelli Mami Bianca, Bartoletti Virginia, Pasi Ghini Marchesa Teresa, Onofri Lugaresi Maria, Lughi Moreschini Adele, Locatelli Baratelli Marchesa Caterina, Hoberholtzer Albertarelli Caterina, Giommi Marta, Verzaglia Contessa Maria, Teodorani Fabbri Contessa Matilde, Magnani Ricci Marcellina, Camerani Moschini Giulia, Baratelli Bertoni Adele, Ricci Dellamassa Contessa Geltrude, Favini Serra Rachele, Grisi Ghiselli Maria, Giorgi Marianna, Venturi Nini, Giuseppina Pavirani Cortesi, Calpini Zarletti Graziella, Teresa Duprè, Zaira Dori, Emma Dallamano, Ginevra Ricci Calzolari, Nori Mami Marianna, Sorelle Trovanelli, Casadei Vergnano Adele, Urbinati Gommi Daria, Zani Stagni Nina, Ceccaroni Belletti Imelde, Bizzarri Nori Silvia, Serpieri Andreucci Enrica, Silvia Belletti Soldati, Comandini Stefanelli Faustina, Giulia Menghini, Montemaggi Laura, Ilde Santerini Molinari, Comandini Emilia, Prati Galeffi Contessa Cleonice, Bianchini Adele, Teresa Baronio Biagini, Camerani Masi Evelina, Favini Teresa, Galbucci Stagni Clotilde, Carolina Fabbri, Adele Onesti Venturi, Augusta Bratti, Pagliari Domitilla, Calletti Borghini Argia, Fiocchi Elisa.

La *Società dei Reduci* ha così espresso i propri voti:

Sua Eccellenza Ministro Real Casa

ROMA.

Società Reduci Patrie Battaglie Cesena giubilo popolo italiano nozze auspicate Sua Altezza Principe Ereditario, partecipa augurando.

GIOMMI.

Il *Circolo Democratico Costituzionale* ha pubblicato questo manifesto:

CESENA

CIRCOLO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE

Soci e Conciatadini,

Nel giorno lieto che corona le speranze della Dinastia di Savoia - inseparabili sempre da quelle della Patria - erompe forte e spontaneo dal petto degli Italiani un grido di gioia e d'esultanza.

Da Bari a Roma l'avvento di ELENA DI MONTENEGRO è stato un trionfo. Ella oggi si consacra per sempre all'Italia, e l'Italia l'acclama, intrecciandone il nome con quello di VITTORIO, fatidico nella storia del nostro Risorgimento.

Anche noi in questo giorno volgiamo un caldo saluto agli Eroi del Montenegro; e, unendoci al gaudio degli amati nostri Sovrani e di tutta la loro Casa, auguriamo che i lieti destini di ELENA PETROVICH e VITTORIO EMANUELE siano nuova gloria per la Patria.

Cesena, 24 Ottobre 1896.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Avv. Cav. ERNESTO MISCHI - Presidente

CONSIGLIERI

Baratelli Giuseppe, Bianchi Giovanni, Cacchi Guglielmo, Cantoni Giuseppe, Gommi Amilcare, Moschini Ugo, Pagliari Prof. Ing. Angelo, Proli Pietro, Elmo Ricci Stagni Filippo, Soldati Avv. Pirro, Trovanelli Avv. Nazzarano, Venturi Avv. Luigi.

Lo stesso Circolo ha inoltre telegrafato:

S. E. *Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.*

ROMA.

Cinquecento Soci di questo Circolo Democratico Costituzionale plaudono unanimi alle nozze del Principe Ereditario, che si compiono oggi in Roma Italiana, augurando alla Dinastia e alla Patria lunga serie di discendenti degni degli avi per il bene inseparabile ed il lustro d'entrambe.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Mischi Presidente - Baratelli, Bianchi, Cacchi, Cantoni Gommi, Moschini, Pagliari, Proli, Ricci, Stagni Soldati, Trovanelli, Venturi.

ALTRI OMAGGI

La Deputazione Provinciale di Forlì ha inviata una pergamena stile del secolo XV, opera del nostro concittadino prof. Anselmo Gianfanti, chiusa in un rotolo in pelle antica, dello stesso stile, eseguito a Firenze. Le parole, dettate dal venerando

amico nostro Comm. Angelo Ferri, sono del tenore seguente:

Sire,

Le nozze, che oggi diffondono gioie ineffabili nelle regali vostre dimore, suscitano negli opposti lidi d'Adria alle cognate città cari ricordi di comuni epiche gesta; e per tutta l'Italia un fervido consentimento di nobili speranze.

Nel di fausto, solenne, gradite che, non ultima, la Provincia di Forlì invii a Voi, o Re, all'augusta Regina, alla felice Coppia questo augurio che amore e fede le dettano:

L'albero glorioso vostro, d'età in età, veggia i suoi rami rinnovellarsi di novelle fronde, e sempre, all'ombra sua, crescere gl'Itali Nepoti forti, liberi, onorati.

Con leale ossequio

Forlì, 24 ottobre 1896.

La deputazione provinciale:

Francesco Vendemini, pres. — Angelo Ferri — Achille Renzi — Italo Golfarelli della Massa — Curzio Casati — Giovanni Facchinetti — Nazzarano Trovanelli — Ruggero Baldini — Pio Manuzzi, seg. capo.

Le *Signore di Forlì* hanno pure inviata un'elegantissima pergamena, del cui testo fu incaricato il conte Antonio Sauli. Essa dice:

Ave, Principessa! Anche da questa Città di Romagna giunga a Voi, gentile e buona, il saluto augurale e devoto della nuova patria, che, colle visioni dell'amore, vi sceglie.

Vi dica questo unanime omaggio che il popolo d'Italia vi accoglie con fede intima e serena, perché, uscita da valorosa e nobile schiatta, divenite leggiadra e virtù novella nell'Augusta Casa, in cui la tradizione di illustri donne rifugge luce intellettuale pura e soave nella Maestà di Margherita,

figlia e regina del sacro rinnovato popolo Latino.

Crediamo degno di nota speciale, come assai significativo e patriottico, il saluto che la *Società Operaia di Sala* ha mandato al Re:

A. S. E. *Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re*

ROMA

La Società Operaia di Sala (Cesenatico), plaudente unione due forti stirpi protettrici libertà loro popoli, prega V. E. presentare S. M. il Re, vero padre degli operai, caldissimi auguri d'ogni felicità.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Il Municipio di Longiano ha così manifestato i suoi auguri:

Sindaco Roma

Questo Consiglio Comunale, riunito oggi Seduta ordinaria, acclamando mia proposta, deliberava riverenti auguri a S. A. R. il Principe Ereditario per le auguste Sue nozze colla Principessa Elena del Montenegro — Prego Vossignoria rassegnarli.

SINDACO

Soldati

Inoltre le regali nozze sono state lassù festeggiate assai degnamente, come e' informa il telegramma che abbiamo testè ricevuto:

Longiano edifici pubblici imbandierati, concerto cittadino percorre vie suonando inni patriottici. Stasera luminaria e concerto

FRITZ.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. TONZI — 1896.

Stato Civile — Dal 16 al 22 Ottobre 1896.

NATI — 19 Legittimi m. 6 f. 4 — Illegittimi m. 5 f. 4 Esposti m. 0. f. 0.

MORTI 19 — (a dom.) Antonoli Giovanni a. 19 poss. cel. di s. Pietro — Rossi Pacifico a. 63 fornaio ved. di Cesena — Evangelisti Lorenzo a. 76 col. ved. di s. Vittore — Aguzzoni Giovan Battista a. 72 col. ved. di Tipano — Domeniconi Cesare a. 54 col. coniug. di P. Sestina — Baldinotti Primo a. 28 poss. coniug. di s. Mamante — Mazzotti Giacomo a. 68 bracc. coniug. di s. Bartolo — (ospiz.) Lucchi Borenico a. 50 bracc. ved. di s. Rocco — E. n. 11 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 8 — Lombardini Paolo fattore col. con Garattoni Angela mass. nub. — Bianchi Luigi bracc. cel. con Rombali Marianna mass. nub. — Rossi Giuseppe col. cel. con Cavallucci Teresa mass. nub. — Mazzoni Luigi col. ved. con Severi Adele mass. nub. — Falaschi Antonio col. con Zattini Assunta mass. nub. — Vitali Giuseppe domestico cel. con Bindi Rosa mass. nub. — Zanuccoli Gaspare poss. col. con Gasperoni Anna mass. nub. — Benzi Pietro col. cel. con Minotiti Letizia mass. nub.

Reclame — Fra gli annunci della giornata trovano un avviso della conosciuta rispettabile Casa bancaria Sigg. Valentin & C.° di Amburgo. Noi raccomandiamo l'attenzione speciale dei nostri

fiori per questo annuncio, osservando espressamente, non essere questa intrapresa una privata, ma bensì una Lotteria di Stato autorizzata e garantita dal Governo.

Una cosa interessante — L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi della nostra gazzetta è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

(Comunicato)

DICHIARAZIONE

Sento il dovere di protestare altamente contro le voci malevoli e caluniose, che si fanno circolare a mio riguardo, tendenti ad attribuirmi una responsabilità qualsiasi circa il licenziamento dalla Banca Popolare dell'impiegato Pio Montevecchi, il quale, non ha guari, si tolse miseramente la vita.

Con coscienza sicura, e senza tema di essere smentito da chiechisia, dichiaro ed affermo:

che io non esegui se non che le contabilità ordinatemi dai miei superiori; funzione questa, alla quale non avrei potuto sottrarmi, perché devoluta esclusivamente al mio ufficio;

che io non ebbi ingerenza di sorta nel licenziamento del Montevecchi;

che, anzi, non credendo mi competesse, in alcun modo, di erigermi giudice dell'antico compagno, mi permisi d'interessarmi in suo favore come meglio per me si poteva.

Cesena, 24 Ottobre 1896.

ROMEO CAMERANI.

CAMPONESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICII N. 5
— CASA MONTANARI.

ISTITUTO CONVITTO NAZIONALE
Via S. Reparata, N. 62 - Firenze

È l'Istituto in Italia che ha dato i più splendidi risultati. Ed eccone la prova: Tutti gli alunni che presero gli esami di licenza furono dichiarati idonei, e lo stesso Commissario Regio cav. prof. Giovanni Benedetti si rallegrò vivissimamente cogli alunni, coi professori, con la Direzione. Ogni commento è inutile.

Il Chirurgo-Dentista

Specialista per le malattie della Bocca
ROSETTI MORANDI nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, riceve ogni Sabato a CESENA in via Dandini N. 7.

NOTA. — In causa del molto lavoro le Dentiere artificiali debbono essere ordinate per tempo. Non si riparano i lavori fatti da altri Dentisti.

Volete dei vasi da fiori
a buon mercato e di ottima qualità?

Andate nel Deposito C. SIBIRANI
in Via Sacchi.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale, carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaromonte N. 12, Tip. Biasini.



Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adollarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGNONE e C. Via Torino, 12

MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Rinomate Specialità Farmaceutiche

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27,

Calmente nei denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere il dolore di essi o la fuoriuscita della gengiva. Diluito in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca; pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dagli infiammazioni del gengivite stesso, o di alla bocca fresca e allo gradevole. — L. 1,25 la boccetta.

Unguento Antemorbidario Composto prezioso preparato chinino, esperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, l'ano interiore che esterna, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto.

Specifico nei geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1,25 la boccetta. Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.

Si vende nelle principali farmacie del Regno. In Cesena G. Giorgi e figli, Forlì, Belluzzi e Casoni, Rimini, Senzoli, Ravenna, Galanti, Luigi, Padri M., Bologna, Bonarota, Pesaro, Peroni, Fano, Barbotucci.

Primo premio ev. 500,000
Marchi o 625,000
Lire in oro.

ANNUNZIO
DI
FORTUNA.

I premi sono garantiti dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dello Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 10 Milioni 746,990.

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 112.000 lotti escono i seguenti premi.

Primo premio ev. 500.000 Marchi	Marchi	46 prem. di 5.000 Marchi
1 prem. di 300,000	Marchi	105 prem. di 3.000 Marchi
1 prem. di 200,000	Marchi	206 prem. di 2.000 Marchi
1 prem. di 100,000	Marchi	782 prem. di 1.000 Marchi
2 prem. di 75,000	Marchi	1348 prem. di 400 Marchi
1 prem. di 70,000	Marchi	42 prem. di 300 Marchi
1 prem. di 65,000	Marchi	138 prem. di 200, 150 M.
1 prem. di 60,000	Marchi	35327 prem. di 155 M.
2 prem. di 50,000	Marchi	8961 pr. di 134, 104, 100.
1 prem. di 40,000	Marchi	9249 prem. di 73, 45, 21 M.
3 prem. di 20,000	Marchi	totale 56,240 premi.
21 prem. di 10,000	Marchi	

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. Il primo premio che nella prima classe ammonta a 50.000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55.000, 3a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 80.000 e col premio di 300.000 event. a 500.000 Marchi.

Per la prima classe la cui estrazione è fissata ufficialmente, costa

un lotto intero	Lire 8. —
„ mezzo lotto	„ 4. —
„ quarto d'un lotto	„ 2. —

I premi per i lotti delle seguenti classi come pure il listino delle estrazioni trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma del stato e che dietro richiesta spediscono anticipatamente gratis o franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigerlo fino.

al 29 Ottobre a. e.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE e CAMBISTA, AMBURGO. (Germania.)



CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
nei dottori
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via del 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Emic.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 6.

AMBULATORIO
CHIRURGICO
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
alle 10 pm.

GRANDE

LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel caso il più fortunato della Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio di M	300000
1	Vincita di M	200000
1	Vincita di M	100000
2	Vincita di M	75000
1	Vincita di M	70000
1	Vincita di M	65000
1	Vincita di M	60000
1	Vincita di M	55000
2	Vincita di M	50000
1	Vincita di M	40000
3	Vincita di M	20000
21	Vincita di M	10000
46	Vincita di M	5000
106	Vincita di M	3000
206	Vincita di M	2000
782	Vincita di M	1000
1348	Vincita di M	400
35327	Vincita di M	155
18390	Vinc. di M	300, 200,
150, 134, 104, 100, 73, 45, 21.		

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112 mila Cedole origin. dei quali 56,240 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000
DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, 1.562,40 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M. 50.000, seconda classe M 55.000, ammonta nella terza M 60.000 nella quarta a M 65.000, nella quinta a M 70.000, nella sesta a M 75.000 nella settima a M 80.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa di commercio sottocitata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comode sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —
1/4 di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

10 Novembre 1896.

VALENTIN & C^o
Casa Bancaria

Città libera (Germania). **AMBURGO**

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

NOCERA-UMBRA

MILANO di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbarne la loro preferenza alla Pastangelica. — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco »
Scatola da 1 Kg. L. 1 - da 1/2 Kg. L. 0,55 da 250 grammi L. 0,35.
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

IL
Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute??



CESENA

Tipografia Biasini Tenti

Trovasi in vendita a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.